

Il Petruzzelli la ospitò nel 1991, dopo un lungo inseguimento. Purtroppo, non ha fatto in tempo a tornarci

Addio Pina Bausch, signora del teatrodanza europeo

Non è solo il mondo della danza in lutto per l'improvvisa scomparsa di Pina Bausch. L'artista, con il suo Tanztheater di Wuppertal, fece coniare in Europa il termine di teatro-danza, a indicare come i confini nelle arti siano labili e come i linguaggi si possano integrare e dialogare tra loro. Una caposcuola che ha influenzato immensamente soprattutto le giovani generazioni; infiniti sono stati gli spettacoli «alla sua maniera» che hanno invaso i teatri di tutti i continenti. D'altronde, per la Bausch proprio il termine confine indicava qualcosa di molto relativo di fronte alla sete di conoscenza di una donna assetata del mondo. Non a caso, da molti anni ormai si dedicava all'incontro con paesi e culture diverse a cui dedicava spettacoli straordinari per la capacità di penetrare in maniera affatto superficiale nell'anima delle genti e dei luoghi. Lei, così apparentemente algida e quasi distaccata, era diventata una specie di divinità in grado di «toccare» quindi indelebilmente persone e cose im-

prendendo una propria aura, tanto che dopo il suo passaggio nulla potesse essere come prima.

Tutti sappiamo e dobbiamo ricordare la «mitica» venuta in Puglia ai tempi gloriosi del teatro Petruzzelli sul cui palcoscenico presentò *Palermo, Palermo*. Una messa in scena dedicata ad una Sicilia che solo sfiorava usurate iconografie ma che sembrava tutta tesa, pur nel rigore assoluto della composizione, a risvegliare i fulgori di un barocco accecante e dimenticato. *Palermo, Palermo* approdò a Bari ad inizio stagione appena dopo la prima mondiale siciliana e - cosa inaudita, segno dei fasti della gestione Pinto - fu offerto in omaggio agli abbonati che, ovviamente, increduli per tanta grazia, tributavano alla messa in scena uno dei più eclatanti trionfi mai concessi da una platea pur avveza, a quei tempi, alle più mirabolanti star dello spettacolo.

Dopo, a cena, con regale distacco, quasi sfigea, si sottomise alla processione dei fan entusiasti ma il fulgore dello

sguardo tradiva un'emozione forte. Il segno della personalità della Bausch non si esauriva nella composizione di rappresentazioni sempre memorabili, ma si esplicava in pari misura nell'inedito e duro lavoro di compagnia e in quello didattico. Tanti sono stati i pugliesi in «pellegrinaggio» a Wuppertal: tra tutti ricordiamo il salentino Antonio Carallo, che ora è tornato nella sua terra e che ai tempi di *Palermo, Palermo* ricopriva un ruolo di primo piano nel Tanztheater. E in tempi recentissimi una grande étoile come Eleonora Abbagnato, neominata consulente per la danza del Petruzzelli, nel corso della sua prima conferenza stampa barese parlò di una rinascita del teatro anche nel segno della danza, rivelando il sogno di ri/portare a Bari l'artista tedesca.

Pina Bausch ora non è più, ma sappiamo che i grandi artisti sono immortali grazie alla loro opera. Così, a poche ore dalla sua morte, eccola rivivere proprio in Italia, al Festival di Spoleto dove da sabato a lunedì sarà possibile assistere al suo spettacolo «indiano», *Bamboo Blues*.

Nicola Viesti



Pina Bausch è morta ieri a Wuppertal, per un tumore. Aveva 68 anni

I pugliesi

Molti danzatori pugliesi si sono formati con lei, in Germania: e il salentino Antonio Carallo rimase a lungo nella sua compagnia

Un segno forte

L'étoile Eleonora Abbagnato, consulente dell'ente lirico, voleva riportarla nel politeama barese per dare un segno forte di rinascita

